

gay, tradimento, sogno, riflesso delle paure, intervista ecc.

Insomma elenco di vomitatori d'odio, di voci fuori dal coro (concetto usato quando non c'è nulla da approfondire). Fatti di vita non risaltano, per intenzioni o incapacità, privilegiando scappatoie del massificato, rimasto in sospeso o sorvolato per il gusto di omettere, in nome dell'immondizia ideologica che incita a girare attorno, evitando di andare a fondo. Si parla di paura per il diverso che sembra, come detto in nota "paura per un mondo diverso". Ma non solo, l'antologia offre spunti senza approfondire per mancanza di coraggio o per gusto di omissione.

Nei testi scompare, in genere, il tentativo di essere chiari, veri, espliciti.

Chi scrive dovrebbe essere se stesso. Non per ruolo, evitando di nascondersi dietro le quinte. Dato che gli enunciati non approfondiscono.

Se ci sono ritegni, emergerà di più la caccia al diverso, l'irregolare, in una società sempre più lacerata. Questo per fare i conti con la realtà. Per troppi è utile restare nella camera oscura. Anche se la vita procede per proprio conto.

L'antologia in questione lo dimostra causando purtroppo un'occasione sprecata. Tante presenze per schiacciare intenti che non si possono confondere. (Gemma Forti)



TEATRO

Chiara Pizzi Valentini, *Dialoghi con artisti di teatro*, pp.268, Bulzoni Editore, 2021, € 27,00

Una ricca raccolta di interviste ad artisti multi-formi sul teatro. Appartengono a generazioni e a nazioni diverse, a prova di tante componenti della scena: posture, formati, procedimenti, temi espressivi e esplicitivi. Domande e risposte non sono delle più comuni, conferendo all'editoria del settore chiarificazioni dei più originali. Tutto nasce e si approfondisce attraverso il dialogo settoriale. Domande e risposte su meccanismi, chiavi di azioni e metodi sul mistero, tutto da scoprire della scena che si può definire un campo di azione da svelare, a volte con una mossa, uno sguardo, tutto da sondare e verificare. E tali metodi non riguardano, solo, azioni complesse e dettagliate. Partendo dalle più



ordinarie e singole, divenendo componenti che vanno dall'espressione o dall'atmosfera per arrivare a sovrapposizioni pubbliche o private. Giungendo a pratiche performative o coreografie come l'Aurora. Nella fattispecie una pratica per non vedenti e ipovedenti per i quali valgono sforzo e concentrazione che non coincidono con la durata. Per entrare a esempi più specifici, compresi nello spettacolo *Giuramenti* in cui prevalgono corali e solenni manifestazioni di follie conclamate o per una fede connaturata, come quella verso il teatro-mondo o teatro-vita. Un impegno che è quello, ma non può essere che quello. Foto di scene commentano il concetto o rievocano l'avvenimento. Così avviene in *Mobile*, spettacolo al limite fra danza e acrobazia. Per brevità è impossibile citare nomi di attori, attrici, fotografi. Ma possiamo dire che le prove sono tante e veramente confacenti e appropriate. Non mancano i collettivi (come in *Benvenuto Umano*). In questo caso c'è una fonte d'intreccio fra sapienza orientale e arte rinascimentale. Ma questi riportati sono solo esempi circoscritti, poiché nella raccolta generale prevale una varietà quasi unica e plurale, in una serie che segue un ritmo cadenzato di una multiformità concentrata e viva.

L'autrice, Chiara Pizzi Valentini, è nata nel 1989 a Roma, vive a Parigi. Si occupa di pratiche performative, visive e multimediali. Un testo che nella sua capacità d'informazione approfondisce e informa su aspetti rari del teatro che non è solo testo e messa in scena. Ma anche un insieme di connotati della sua base di fondo da percepire o captare nella componente degli umori, stati d'animo apparentemente indecifrabili o misteriosi. Certe accortezze per svelarle non sono solite o di facile penetrazione o svelamento. (Gemma Forti)

RIEVOCAZIONI

Alessandro Leogrande, *Gli anni dello straniero*, Italia 1998-2017, pp. 342, a cura di Nicola Villa con un ricordo di Goffredo Fofi, Edizioni dell'Asino, 2020, € 20,00

Una specie di rievocazione di Alessandro Leogrande del 1977, morto improvvisamente nel 2020.

Si distinse per il suo impegno di scrittore e militante in difesa delle classi subalterne e in particolare degli immigrati. Fu anche analista politico in periodi pre e post berlusconiani, inseriti all'epoca attuale di vuoto, sdegni, confusioni da estinzione del senso politico. Un autore impegnato nei suoi scritti apparsi su "Lo straniero". Una testata che aveva tre collaboratori: Alessandro, Anna (morta anche lei prematuramente) e Goffredo Fofi, fusi tra loro da una intesa, a volte contraddittoria ma egual-

Alessandro Leogrande

Gli anni dello Straniero

Italia 1998-2017

a cura di Nicola Villa
con un ricordo di Goffredo Fofi

